

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLA TOSCANA
SEZIONE DIDATTICA

SCHEDA D 4 - LA RELIGIONE (Dia 1-19)

Penetrare nell'ideologia religiosa di un popolo è sempre molto difficile e lo risulta ancora di più se si tratta di una civiltà scomparsa, di cui non possediamo fonti dirette ma soltanto l'eco trasmessa da popoli venuti in contatto con essa.

Gli autori latini (ad esempio Livio, *Historiae*, V,1, 6) presentano gli Etruschi come un popolo molto religioso. Infatti essi, a differenza dei Greci e dei Romani, avevano una fede profonda nel destino e nell'impossibilità di mutare la volontà divina (sugli dei etruschi, v. D 4-1). Se i Greci, pur credendo fermamente al Fato, confidavano ugualmente nella capacità dell'uomo di opporsi o di mutare in qualche modo il proprio destino e i Romani tendevano a risolvere il rapporto uomo/dio instaurando un discorso quasi giuridico, gli Etruschi, invece, vincolavano strettamente l'essere umano di fronte al volere della divinità. L'uomo doveva cercare di comprendere le leggi prestabilite dagli dèi e vivere in conformità con queste. Perciò, era necessario rispettare nei minimi particolari regole di condotta spesso espresse in osservanze rituali. La volontà degli dèi si mostrava nel mondo materiale attraverso prodigi; stava all'uomo osservare e interpretare correttamente tali segni (Seneca, *Questiones Naturales*, II, 32, 2). A ciò erano preposti gli aruspici, interpreti dei prodigi che avvenivano sulla terra e di conseguenza guide per gli umani in quei riti, graditi agli dèi, che potevano placare la divinità stessa e renderla intermediaria tra l'uomo e il destino.

I prodigi potevano manifestarsi sotto vari aspetti (fulmini, eventi naturali: v. D 4-2) e rimandare al mondo vegetale e a quello animale. Al primo appartenevano arbusti e alberi ripartiti in categorie opposte: *arbores infelices*, che recavano funesti presagi (come gli arbusti dalle bacche nere e dalla linfa rossastra) e *arbores felices*, apportatori di buone notizie (come gli alberi da frutto e quelli che avevano una linfa bianca).

Nel mondo animale, ad esempio, le api erano considerate funeste, in quanto simboleggiavano l'autorità regia (Cicerone, *De haruspicum responso* 12, 25) e così pure il leone, il lupo, gli uccelli da preda e gli uccelli notturni. Erano considerati come auspicio favorevole gli animali domestici, e soprattutto il cavallo. Altri invece, come il serpente, erano ritenuti fonte di prodigio di valore diverso a seconda delle circostanze.

Dalla lettura di questi fenomeni, che si manifestavano per volere degli dèi e dalla loro interpretazione, è nata l' "etrusca disciplina". Quell' "etrusca disciplina" (ossia la scienza divinatoria) che, proprio per l'interesse che ha suscitato tra i Romani, costituisce certamente l'elemento della religione etrusca che ci è meno ignoto.

Anche personaggi della storia, come l'imperatore romano Claudio, si preoccuparono di raccogliere informazioni su questa "scienza" etrusca che riguardava l'interpretazione dei fenomeni naturali. Tacito, negli *Annali* (XI, 15), riporta proprio il discorso che Claudio stesso fece al Senato per convincere quest'ultimo ad affidare ai pontefici, le massime autorità religiose dello stato romano, la riorganizzazione della scienza aruspicina. Questa "disciplina" si era formata nei secoli e solo grazie ad alcuni scrittori latini ne conosciamo i contenuti e talvolta interi passi. Seneca, nelle *Questioni Naturali*, assume da Aulo Cecina; Plinio il Vecchio, nella sua *Storia Naturale*, attinge dal repertorio etrusco

dei prodigi di Tarquinio Prisco.

J. Heurgon, nel suo libro *La vita quotidiana degli Etruschi*, nota come, a differenza di quelle greca e romana, l'etrusca fosse una religione "rivelata". Infatti, la leggenda raccontava come Tàges (pron. Tàghes), un vecchio saggio con l'aspetto di bambino, fosse saltato fuori da un solco fatto dal vomere di un contadino. Tutti gli abitanti dell'Etruria sarebbero venuti in massa ad ascoltarlo e a trascrivere quanto da lui proferito. Da qui sarebbero nati i cosiddetti *Libri Tagetici*, conosciuti a Roma già nel II secolo d.C. dai filosofi che si occupavano di esoterismo (Apuleio stesso aveva scritto un libro per interpretare i poemi di Tages). Ma le versioni riguardo a questa religione rivelata sono diverse: talvolta il profeta assume il nome di Caco, un'antica divinità italica; qualche altra volta, la profezia appare invece "svelata" da una ninfa di nome Vegòia. Al tempo di Cicerone, i *Libri Vegonici* furono trascritti in latino e di questi un frammento è giunto fino a noi.

E' proprio a questo tipo di "verità rivelate" che i Romani facevano presumibilmente riferimento quando parlavano di "etrusca disciplina". A Roma tale "scienza" fu molto apprezzata nei suoi insegnamenti, soprattutto nella pratica dell'aruspicina, anche se parte del ceto romano colto ebbe sempre un atteggiamento scettico al riguardo. All'uomo etrusco e alla sua volontà non era riconosciuta alcuna autonomia; gli dèi davano i segni del loro volere, all'uomo stava di interpretarli.

GLOSSARIO

Apuleio - Scrittore, nato verso il 125 d.C. a Madaura, antica città romana sita nell'attuale Algeria. Fu versato in ogni campo, dalle scienze naturali all'astronomia, dalla medicina alla musica. Morì a Cartagine. La sua opera più famosa è costituita dalle *Metamorfosi*, in XI libri, che narravano delle avventure del giovane Lucio, dapprima trasformato in asino e poi ritornato uomo.

Aruspicina, scienza - Con questo vocabolo s'intende designare l'intero complesso della materia compresa nella "disciplina etrusca", anche se essa era in origine connessa a un particolare settore delle pratiche divinatorie, la lettura dei visceri degli animali sacrificati.

Caco - Mitico gigante noto, a Roma, come avversario di Ercole; nel mondo etrusco, tuttavia, Caco non ha nessun rapporto col semidio.

Cecina, Aulo - Autore volterrano del I sec. a.C. da cui attinse Seneca per le *Naturales Quaestiones*.

Cicerone, Marco Tullio - Nato ad Arpino (FR) nel 106 a.C., fu il massimo oratore latino. Di lui abbiamo molte opere: *De officiis*, *De legibus* ecc. Morì a Formia (LT) nel 43 a.C., ucciso dai militi di Marco Antonio.

Claudio - Imperatore romano della dinastia giulio-claudia, regnò dal 41 al 54 d.C. Viene descritto dalla tradizione come un uomo tranquillo, dedito agli studi. Oltre alle iniziative militari, conquistò la Britannia e incrementò il processo di colonizzazione. Ebbe una serie di mogli, tra le quali le più note risultano Messalina e Agrippina. Quest'ultima, madre di Nerone, uccise il marito (pare) con un piatto di funghi avvelenati, per insediare sul trono il figlio.

Esoterismo - Vocabolo che indica il carattere esoterico di un insegnamento di una materia o di una fede, il fatto cioè che essi vadano indirizzati solo a un gruppo ristretto di discepoli o di fedeli ritenuti abbastanza maturi per venirne a conoscenza.

Plinio il Vecchio (*Gaius Plinius Secundus*) - Detto il Vecchio per distinguerlo dal nipote, Plinio il Giovane, (*Gaius Plinius Caecilius Secundus*). Nato a Como nel 23 d.C., morì nel 79 d.C. a Pompei durante l'eruzione del Vesuvio. Uomo politico e dotto, scrisse una *Naturalis Historia* giunta integra, che costituisce una delle nostre maggiori fonti per la conoscenza del mondo antico.

Seneca, Lucio Anneo - Nato a Cordova alla fine del I sec. a.C., si dedicò agli studi filosofici e in particolare allo stoicismo. Le *Naturales Quaestiones* sono dedicate all'amico Lucilio e riguardano i fenomeni meteorici e celesti. Maestro di Nerone, venne da lui costretto al suicidio (65 d.C.).

Tacito, Cornelio - Scrittore di cui non conosciamo il luogo di nascita e di morte. Dovrebbe essere nato nel 54 d.C., l'anno di morte dell'imperatore Claudio. Degli *Annales*, la sua opera più nota, rimangono nove libri (e parti di ulteriori tre); essi concernono la storia imperiale romana dal 27 al 66 d.C.

Tagetici, libri - Libri sacri etruschi attribuiti, dalla tradizione, a Tagète, fanciullo dall'aspetto senile per la sua saggezza, apparso all'improvviso dalla terra nell'agro di Tarquinia (VT), davanti a un contadino che arava. Fanno parte di questi libri i *libri haruspicini, fulgurales, rituales, acheruntici*.

Vegònici, libri - Libri riguardanti l' "etrusca disciplina" e, in particolare, la scienza dei fulmini e quella dei confini agresti, rivelati (secondo la leggenda) dalla ninfa Vego(n)ia ad Arunte Veltimno.

BIBLIOGRAFIA

- K.A. NEUGEBAUER, *Der älteste Gladiatorentypus*, in «Archäologische Anzeiger» 55, 1940, coll. 608-611;
 IDEM, *Der älteste Gladiatorentypus*, in «Berliner Museen» 61, 1940, p. 7 ss.;
 G. MAETZKE, *Il nuovo tempio tuscanico di Fiesole*, in «Studi Etruschi» XXIV (1955-56), pp. 227-253;
 R. HERBIG-E. SIMON, *Götter und Dämonen der Etrusker*, Mainz 1965;
 R.A. STACCIOLI, *Modelli di edifici etrusco-italici, I: Modelli votivi*, Firenze 1968;
 M. PALLOTTINO, *Etruscologia*, Milano 1968⁶, p. 235 ss.;
 G.Q. GIGLIOLI, *La religione degli etruschi*, in P. TACCHI VENTURI, *Storia delle religioni*, Torino 1971, II, p. 539 ss.;
 ST. WEINSTOCK, *Libri Fulgurales*, in «Papers of the British School at Rome» 19 (1971), p. 122 ss.;
 J. HEURGON, *Vita quotidiana degli Etruschi*, Milano 1974³, pp. 296-324;
 M. TORELLI, *Elogia Tarquiniensia*, Firenze 1975;
 R. BLOCH, *Prodigi e divinazione nel mondo antico*, Roma 1977, p. 27 ss;
 M. CRISTOFANI, *Etruschi. Cultura e società*, Novara 1979, pp. 91 ss.;
 P. BOCCI PACINI, *La stipe della fonte veneziana ad Arezzo*, in «Studi Etruschi» XLVIII (1980), pp. 73-91;
 A. ROMUALDI, *Catalogo del deposito di Brolio in Val di Chiana*, Roma, 1981;
 A. MAGGIANI, *Qualche osservazione sul fegato di Piacenza*, in «Studi Etruschi» L (1982), pp. 53-88;
 IDEM, *Mantica oracolare in Etruria: litobolia e sortilegio*, in «Rivista di Archeologia» 18, 1984, pp. 68-78;
 P. BOCCI PACINI, *Alcuni bronzetti arcaici della Fonte veneziana*, in *Studi in onore di G. Maetzke*, vol. I, Firenze 1984, pp. 119-123;
 A. MAGGIANI-E. SIMON, *Il pensiero scientifico e religioso*, in AA.VV., *Gli Etruschi. Una nuova immagine*, Firenze 1984, pp. 136-167;
 AA.VV. (a cura di G. COLONNA), *Santuari d'Etruria* (Catalogo della mostra, Firenze 1985), Milano 1985;
 M. CRISTOFANI (a cura di), *Dizionario della civiltà etrusca*, Firenze 1985, pp. 241-243, s.v. "religione" (A. MAGGIANI);
 M. TORELLI, *La religione*, in *Rasenna*, Milano 1986, pp. 157-237;
 G. MILLEMACI, *Il deposito votivo della Vignaccia a Caere. Le divinità di culto*, in «Atti e memorie dell'Accademia Toscana di scienze e lettere 'La Colombaria'», LXII, 1997, pp. 11-61.

DIDASCALIE DELLE DIAPOSITIVE

1) **Fegato di Piacenza**

Prov.: Settimo (PC)

Datazione: II sec. a.C.

E' il modello in bronzo di un fegato ovino, la cui superficie, secondo la pratica dell'aruspicina, è stata suddivisa in riquadri, ciascuno pertinente a una divinità, determinata da iscrizione.

Museo Civico di Piacenza.

2) **Chimera**

Prov.: Arezzo

Datazione: inizi del IV sec. a.C.

Scoperta ad Arezzo nel 1553, rappresenta un animale "fantastico" costituito da tre parti: un leone con la coda che termina a testa di serpente e la testa di una capra innestata sul dorso. Rinvenuta durante la costruzione della cinta muraria medicea, venne subito portata a Firenze e collocata nella sala Leone X di Palazzo Vecchio. La Chimera doveva probabilmente far parte di un gruppo che la rappresentava mentre Bellerofonte, a cavallo di Pegaso, le infliggeva il colpo mortale. Le branche sinistre e la coda serpentina sono di restauro. Sulla branca anteriore destra si legge l'iscrizione "Tinscvil" ('dono votivo

a Tinia' oppure, secondo altri studiosi, semplicemente 'dono votivo').

Museo Archeologico di Firenze, piano I, Sala XIV

3) **Bronzetti di Iuno Sòspita e di Hercle**

Datazione: 500-470 a.C. (Iuno); fine VI sec. a.C. (Hercle)

La dea Uni-Iuno, armata, è in atto di avanzare contro un avversario. Indossa un corto chitone coperto da un mantello; sulla testa reca una pelle di capra. Hercle è invece raffigurato come eroe cacciatore, con un cerbiatto trattenuto per le zampe anteriori con la mano sinistra. Indossa una corta tunica, coperta da una pelle di leone (la *leontè*), che forma una sorta di cappuccio sulla sua testa.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XIV.

4) **Minerva**

Prov.: Arezzo

Datazione: copia romana (I sec. d.C.) da originale del 340-330 a.C.

Rinvenuta casualmente nel 1541 ad Arezzo, vicino alla Chiesa di San Lorenzo, fu in seguito acquisita da Cosimo I de' Medici. Entrata a far parte delle collezioni della Galleria degli Uffizi, dal 1853 fu esposta nel Museo Archeologico di Firenze (ancora conservato, peraltro, agli Uffizi fino al 1871). La dea viene raffigurata con gli attributi tipici della sua funzione di patrona della guerra: armata dell'elmo corinzio, dell'egida con *gorgonèion* e probabilmente di una lancia nella mano destra. Sottoposta già nel XVI sec. a interventi di restauro con filologiche integrazioni in gesso dipinto, la scultura non ha ancora una sicura attribuzione: si tratta forse di un esemplare originale, o ben più probabilmente di una copia romana (I sec. d.C.), di una variante ellenistica di una statua prassitelica databile al 340-330 a.C. (la cosiddetta "Atena di Mantinea").

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XIV.

5) **Bronzetto di Menerva**

Prov.: Fermo (AP)

Datazione: metà del V sec. a.C.

La dea è raffigurata in atto di combattimento, con elmo, lancia (perduta) e scudo.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XIV.

6) **Specchio in bronzo**

Prov.: Populonia (LI)

Datazione: metà del V sec. a.C.

Vi è raffigurata, incisa, una scena di duello: il guerriero di sinistra, con elmo, è Laran, dio etrusco della guerra, che sta per colpire Celsclan (pronuncia Chelsclan), figlio della dea-madre Cel (Chel), il quale solleva un macigno contro di lui.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XII, vetrina B, inv. 79283.

7) **Il cosiddetto "Marte di Todi"**

Prov.: dal santuario di Monte Santo a Todi (PG)

Datazione: fine V - inizi IV sec. a.C.

La grande statua di bronzo fu offerta alla divinità da un nobile guerriero come dichiarato nell'iscrizione, in lingua umbra ma in alfabeto etrusco, incisa su una lamella della corazza.

Musei Vaticani (S.C.V.)

8) Bronzetto di Laran

Datazione: metà del V sec. a.C.

La statua rappresenta un guerriero in posizione d'attacco, resa con il braccio destro nell'atto di brandire un'arma (perduta) mentre con il sinistro sostiene uno scudo. Indossa una corta tunica coperta da una corazza; le gambe sono protette da schinieri e in testa ha un elmo fornito di paragnàtidi, atte a proteggere le guance. Il tipo dell'oplita attaccante, d'origine greca, compare nella bronzistica votiva etrusca dal 550-520 a.C., mentre statuette di medie dimensioni (h. 33 cm.) come questa risultano caratteristiche dell'Etruria tardo-arcaica a partire dal 520 a.C.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XIV.

9) Bronzetto femminile, c.d. "Proserpina"

Datazione: seconda metà del V sec. a.C.

La dea porta un chitone e un mantello, ai piedi indossa alti calzari. Nella mano sinistra tiene una melagrana.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XIV.

10) Frammento superiore sinistro di modellino templare

Prov.: Orvieto (TR), loc. Vigna Grande (rinv. 1932)

Datazione: V sec. a.C.

Rappresenta la riproduzione di un pezzo della parte superiore di un tempio etrusco.

Museo Archeologico di Firenze, non esposto.

11) Frammenti di cornice di frontone

Risulta difficile datare i due reperti in quanto il motivo decorativo è tipico dell'arte etrusca dal VI-V secc. a.C. al III-II secc. a.C.

Museo Archeologico di Firenze, non esposto.

12) Tempio cosiddetto "Ara della Regina"

Prov.: Tarquinia (VT)

Datazione: IV-III sec. a.C.

Lastra frontonale in terracotta che raffigura due cavalli alati, aggiogati al carro di un dio.

Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia.

13) Lamina plumbea

Prov.: Magliano (GR)

Datazione: V sec. a.C.

Laminetta di forma lenticolare, incisa sulle due facce con un'iscrizione etrusca disposta a spirale e relativa a disposizioni cultuali per i riti in onore delle principali divinità.

Museo Archeologico di Firenze, non esposto.

14 a-b) Terrecotte anatomiche

Datazione: età ellenistica (IV-I secc. a.C.)

Dedicate alle divinità salutari e rinvenute in stipi votive, costituivano ex-voto offerti in ringraziamento di un'avvenuta guarigione dell'arto o dell'organo rappresentato.

Museo Archeologico di Firenze, non visibili.

15) Bronzetto virile di “guerriero”

Datazione: ultimo quarto del VII sec. a.C.

La statuetta raffigura un guerriero con indosso un perizoma assai sollevato. Nella mano destra porta una lancia di restauro moderno. Appartiene, quindi, alla serie più antica di statuette raffiguranti guerrieri.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XIV.

16) Bronzetto di figura femminile di “velata”

Datazione: ultimo quarto del VII sec. a.C.

La figurina, completamente avvolta in un mantello, ha una lunga treccia di capelli che scende su tutta la lunghezza della schiena. Nella mano sinistra porta la sua offerta: un *kyathos*, cioè un piccolo vaso utilizzato per attingere.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XIV.

17) Bronzetto di bovide

Datazione: fine VII -inizio VI secc. a.C.

Bronzetti raffiguranti animali, in particolare bovidi, ma anche suini, ovini, galli sostituiscono, nell'intenzione del dedicante, l'offerta in natura. Essi esprimono, assieme alle statuette dei guerrieri e delle donne velate, l'immagine di una società nella quale l'attività bellica, quella culturale e quella agricola sono le componenti fondamentali.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XIV.

18) Bronzetto virile

Prov.: Isola di Fano - Fossombrone (PS)

Datazione: 480 a.C.

La statuetta raffigura probabilmente un personaggio di alto rango, un magistrato oppure un sacerdote; nella mano destra tiene infatti un particolare scettro, forse un lituo, insegna del potere politico-religioso.

Museo Archeologico di Firenze, piano I, sala XIV.

19) Specchio bronzeo

Prov.: Vulci

Datazione: fine del V sec. a.C.

Nel tondo l'indovino Calcante, individuato nell'iscrizione, esamina i visceri di un animale sacrificato. La superficie riflettente era sul lato opposto.

Musei Vaticani (S.C.V.)

GLOSSARIO

Ègida - La pelle della capra Amaltea, che allattò Zeus neonato: secondo il mito, indossarla assicurava invulnerabilità.

La scheda 4 è dedicata alla complessa religione etrusca e ne illustra gli aspetti teorici fondamentali, dalla c.d. “etrusca disciplina” al suo carattere di religione rivelata. L’argomento, piuttosto impegnativo, dovrebbe risultare comunque più chiaro se costantemente integrato con i relativi percorsi di approfondimento. Il percorso D 4-1 concerne la suddivisione rituale dello spazio celeste e la sua ripartizione fra le varie divinità, quindi affronta singolarmente la tipologia e l’iconografia dei principali dèi etruschi. La loro immagine è raffigurata in numerosi materiali conservati al Museo Archeologico di Firenze: Uni (Giunone) è riprodotta in un bronzetto degli inizi del V secolo (piano I, sala XIV, vetrina B, ripiano III) e compare nella scena mitologica incisa su uno specchio della fine del IV secolo (piano I, sala XII, vetrina B, n. 4). Menerva (Minerva) è raffigurata nella celebre statua bronzea (piano I, sala XIV), rinvenuta ad Arezzo nel 1541, e in un bronzetto votivo della metà del V secolo (piano I, sala XIV, vetrina A, ripiano IV); mentre al dio della guerra, Laran, si rifà probabilmente l’iconografia di un bronzetto dello stesso periodo raffigurante un guerriero in atteggiamento di attacco (piano I, sala XIV, teca n. 9). La sua immagine, inoltre, è riprodotta su uno specchio bronzeo che reca inciso, tra l’altro, il nome del dio (piano I, sala XII, vetrina B).

Anche l’eroe divinizzato Heracle (Eracle) compare sullo specchio citato che raffigura la dea Uni in atto di allattarlo, rituale che ne consacra l’essenza divina (piano I, sala XII, vetrina B, n. 4); il suo aspetto di eroe-cacciatore è invece riprodotto in diversi bronzetti (piano I, sala XIV, vetrine A e F).

Infine, l’iconografia di Phersipnai, divinità degli Inferi (Persefone), è forse da riconoscersi in un altro bronzetto databile alla metà del V secolo, raffigurante la dea recante una melagrana nella sinistra (piano I, sala XIV).

Il percorso di approfondimento D 4-2 affronta altre importanti tematiche del mondo religioso etrusco: gli edifici templari, le stipi votive, la classe sacerdotale e la scienza divinatoria. Per quanto riguarda il tempio, si consiglia di consultare anche l’itinerario archeologico *L’antica città di Fiesole*, dove è puntualmente illustrato l’edificio sacro della città fiesolana, l’unico esempio di architettura etrusca nel quale sia conservata una parte dell’alzato. Il rituale del sacrificio etrusco è invece raffigurato ad incisione su una situla d’argento dorato proveniente da Chiusi (SI) e visibile al piano terreno del Museo Archeologico (sala III, inv. 233).

Al primo piano del Museo sono esposte numerose statue e statuette in bronzo offerte in dono dai devoti alle divinità nei santuari (sala XIV). Nel corso della visita, grazie a questi materiali l’insegnante può affrontare anche l’argomento dell’iconografia delle divinità etrusche (v. sopra), o quelli dell’abbigliamento maschile e femminile (v. percorso di approfondimento D 2-4), delle armi (v. D 2-6), ecc. In particolare, il bronzetto inv. 72725 (sala XIV) raffigura probabilmente un sacerdote, munito del caratteristico lituo.

L’ultimo percorso di approfondimento, D 4-3, è interamente dedicato alla statua bronzea della Minerva di Arezzo (piano I, sala XIV).